

La mia fantasia

A volte i miei amici erano occupati in altre attività e non potevano giocare con me. A questo punto, entrava in gioco la mia immaginazione.

La mia mente era, ed è tuttora, abitata da personaggi e mondi immaginari. In questi mondi, apprendo, e allo stesso tempo insegno. Questa festa di idee rispecchia chiaramente il mio "Io".

Si tratta di una realtà in cui tutto è possibile, nulla è così lontano e i nostri cari sono sempre al nostro fianco.

C'erano cavalieri, eroi di tutti i tempi, che apparivano per salvare le vittime indifese dai cattivi.

L'eroe volante arrivava improvvisamente in caso di terremoti, tsunami o di qualsiasi altro disastro naturale.

Semplicemente, egli volava e salvava molte persone, chiudeva crepe nel terreno, fermava le onde e le tempeste con una velocità tale che qualsiasi eroe sarebbe invidioso. Tutti i problemi sono di piccole dimensioni per chi ha immaginazione. I bambini sono sognatori e trovano soluzioni semplici a tutti i problemi.

C'era Elvis Presley che cantava accanto a me, in quegli famosi spettacoli a Las Vegas negli anni '70. Sembrava vero.

Egli faceva due spettacoli a sera, alle 20 e alle 24, dal lunedì al venerdì. Era una routine estenuante.

La gente, dal vivo, guardava quasi a bocca aperta quel talento sul palco. Erano dei grandi momenti. C'era quella nazione immaginaria. In essa, la gente viveva bene senza corruzione, tutti avevano di che mangiare, una casa, si sentiva sicura e i capi di stato erano giusti.

La fantasia si spostava in deserti e oasi. Non c'erano persone assetate in questo mondo.

La produzione agricola riforniva tutti i paesi. Così, in nessun giorno delle loro vite, nessuno soffriva la fame.

Non c'erano guerre. I disaccordi erano risolti pacificamente senza l'uso delle armi e degli eserciti.

Sarebbe bello se il mondo fosse così. Quante cose brutte sarebbero evitate e quante cose buone avremmo.

Quando i bambini giocavano, non c'erano differenze di colore, razza, credenze o opinioni. Il tutto era una grande fantasia.

Perdonare era facile. Dimenticare il passato era veloce. In realtà, nessuno voleva perdere il prossimo gioco. Quindi, eravamo veloci a lasciarci alle spalle i disaccordi.

Con poco, costruivamo storie o racconti, giocattoli e giochi, eroi e cattivi. Ma, il cattivo non era pericoloso, era per finta. Rapidamente, cessava di essere il cattivo.

Chi faceva il cattivo faceva una faccia da malvagio, ma non per molto. Poi si dimenticava di essere il cattivo e nel suo viso passava un sorriso da bambino.

Improvvisamente, creavo delle ali sulla schiena, così che potevo volare nel cielo.

Le nuvole erano proprio vicino a me. Io mi riposavo tranquillamente su di loro, come in un materasso enorme di cotone.

Lá sotto, la gente sembrava delle formiche e le città avevano le dimensioni come quelle di formichieri.

Tutti camminavano in fretta da un lato all'altro senza fermarsi. Il sole era al mio fianco, sorridente. Di tanto in tanto diceva:

“Gli esseri umani non ci guardano. Loro sono sempre occupati. Che peccato!”

“È proprio così, amico mio” gli dicevo. Annuivo preoccupato.

Ma il sole mi guardava con un aria paterna, mentre mi addormentavo nel mio letto meraviglioso di cotone e mi raccontava delle storie.

La Storia del Sole

Io sono il sole. Esisto da milioni di anni e sono stato creato dal Padre Celeste. Sono in una posizione privilegiata. Riesco a vedere tutte le cose che accadono intorno a me.

Vidi generazioni di uomini in questo mondo. Vidi donne incinta e i loro figli diventare vecchi, con la testa piena di capelli bianchi.

Vidi alte montagne che, nel tempo, diminuirono. Molte attualmente sono solo piccole colline.

Ho molti figli chiamati pianeti. Essi ruotano intorno a me. Io li illumino.

Gli uomini mi chiamano il “Re degli Astri”. In realtà, io sono solo una stella. Ho molte sorelle e più grandi di me.

La mia luce è forte e illumina tutti i miei figli, i pianeti. La mia luce viaggia per molti luoghi lontani.

La vita sulla terra ha bisogno del mio calore, della mia luce, giorno e notte. Non posso essere nè troppo caldo nè troppo freddo.

Ogni giorno, mi sveglio presto all'orizzonte. Passeggio per il cielo e mi riposo nel tardo pomeriggio. A mezzogiorno, emano più calore. Di notte, lascio la gente riposare e vado dall'altro lato della terra.

Il seme ha bisogno di calore e di acqua per nascere e diventare un albero.

Anche quando il seme è sotto la terra, ha bisogno del mio calore.

Se non illumino la terra per molti giorni, la vita termina. Questo successe al tempo dei dinosauri e delle esplosioni dei vulcani.

Il cielo divenne pieno di polvere e miei raggi di luce non raggiungevano il suolo. Tutto era buio. Nessuno vedeva nulla.

A volte la luna passava davanti a me e le persone rimanevano al buio. La mia luce non raggiungeva la terra. Ma, per fortuna, questo fenomeno è di breve durata. Si chiama eclisse.

Posso raccontare molte storie sull' universo, le stelle, la mia nascita e tante cose che le persone non sono a conoscenza. Ma racconterò una storia sulle persone.

In passato, gli uomini vivevano una vita semplice. Lavoravano in piantagioni e in allevamenti di bestiame per tutto il giorno. Potevo guardarli in qualsiasi momento.

Nel tardo pomeriggio, loro stavano nelle proprie case e seduti sui marciapiedi chiacchieravano e ammiravano la vita. Così vivevano per tutta la loro vita.

Ogni giorno le persone mi cercavano nel cielo. Era un modo per sapere l'ora in quel momento del giorno. Le loro vite si basavano a secondo della mia posizione nel cielo.

Quando ero in mezzo al cielo, erano le dodici o l'ora di pranzo. Tutti si fermavano, pranzavano e riposavano.

Quando stavo svanendo all'orizzonte, era ora di dormire. Tutti si riunivano nelle loro case.

Prima che io nascessi all'orizzonte, gli uomini andavano per le piantagioni. Non volevano lavorare sotto il forte caldo.

Così, ho visto molti uomini che hanno vissuto in questo mondo. Si preoccupavano del tempo per piantare, raccogliere e lasciare la terra riposare.

Poi crearono le città. In quest'ultime, c'erano persone che lavoravano in molte attività. Alcuni erano fabbri, altri erano muratori, orafi, ecc. Ce n'erano così tante.

Ma gli uomini sono sempre stati curiosi e creativi. Mi sorprendono, fino ad oggi, con molte invenzioni.

Il Sole si fermò, fece un respiro profondo, guardò all'orizzonte e ha ricominciato a raccontare la sua storia, con un'aria di saggezza che solo milioni di anni, possono darti.

Le nuove generazioni di uomini sono dotati di nuove idee. Vogliono cambiamenti. È sempre stato così, fin dall'inizio dell'esistenza dell'umanità.

In un primo momento, rimanevano soltanto nelle terre. Camminarono ovunque sempre incuriositi.

Poi scoprirono che un sacco di legna galleggiava sull'acqua. Così, l'idea di costruire delle imbarcazioni. In un primo momento, erano solo tronchi. Impararono a costruire le barche, cominciarono ad essere grandi e sicure, adatte per viaggiare per molti giorni.

Così gli uomini viaggiavano per mari lontani. Noi, io, la Luna e le sorelle stelle, contribuivamo come guide nei viaggi. La gente guardava il cielo per tutta la notte. Quanto era bello.

Fin dall' inizio, gli uomini sono sempre stati curiosi di conoscere la luminosità del cielo. Nel corso del tempo, si sono resi conto che alcune erano più lontane, o non erano stelle.

Ma come l'hanno scoperto? Le stelle brillano e sembrano lampeggiare nel cielo. Pianeti brillano con la luce delle stelle. La sua luminosità è costante, cioè non lampeggia.

Molti uomini credevano che la Terra fosse piatta e avrebbero potuto cadere fuori di essa. Con il tempo e le osservazioni, hanno scoperto che era rotonda.

Molti anni fa, un profeta della Bibbia chiamato Isaia disse che la Terra era rotonda. Ha vissuto 700 anni prima di Gesù Cristo nascere. A quel tempo, gli scienziati credevano che la Terra fosse piatta.

Viaggiando per mari lontani, gli uomini conosciuono nuovi luoghi e popoli, sorsero nuovi paesi e passarono molte generazioni.

Molte cose buone e cattive capitarono con le scoperte. L'intelligenza è un dono di Dio per l'umanità.

È interessante notare il desiderio degli uomini di conoscere l'universo. Alcuni viaggiarono su delle macchine fino alla Luna. Altre macchine viaggiarono per l'universo, ma controllate dalla Terra.

Da dove io sono, vi vedo come bambini giocando a saltare più in alto. Anche con una breve esistenza e le enormi distanze, voi non vi arrendete.

Ma tutti i milioni di anni della mia vita, non sono sufficienti per abituarsi ai bambini. Sono sempre presenti rinnovando la vita.

Vi vedo bambini laggiù, correndo con il sorriso puro in bocca e tutti sudati. Come mi piace vedervi. Ecco perché a volte ci metto tempo per tramontare. Voglio vedere la fine di alcuni vostri giochi.

6

La mia volontà è di rimanere durante la notte per illuminare la via del ritorno alle vostre case. Ma ho bisogno di andare dall'altra parte del mondo. Altre persone mi aspettano.

Le mie amiche stelle e la Luna arrivano per guidarvi al vostro ritorno a casa. Sono sempre lì per aiutare.

Ho dimenticato le mie amiche lucciole. Illuminano un pò la notte. Per questo, sono ovunque in tutto il mondo.

Mi tengo lontano dalla Terra, perché sono troppo caldo. Il mio calore è buono, nelle adeguate proporzioni. Se scaldo troppo, voi potete ammalarvi. Ma se mi allontanano troppo, tutto si raffredda.

Così ogni giorno ho bisogno di dare calore e la luce necessaria a tutti. A volte, il mio desiderio è quello di rimanere anche durante la notte, ma non posso. Altri luoghi diveterebbero bui e freddi.

Con queste cure quotidiane, la vita si è evoluta sulla Terra. Ho bisogno anche di dare attenzione a tutti i miei figli , i pianeti, i quali possano stare bene.

Alcuni sono molto caldi e altri freddi, perché sono vicino o troppo lontano da me. Se potessi, mi comporterei come una gallina, sarebbero tutti sotto le mie ali. Ma so che non ho ali.

Anche se io sono grande, caldo e potente, ho delle grandi responsabilità. Ho bisogno di prendermi cura delle stelle intorno a me. Esse dipendono da me e io dipendo da queste ultime.

Ho visto l'inizio della vita sulla Terra, di molte galassie, pianeti, comete, stelle, tante altre cose. Ma ci sono stelle più vecchie di me nell'universo. Non sono stata la prima stella ad essere creata.

Ho visto i primi batteri sulla Terra. Nel corso del tempo, si sono trasformati, si sono formati gruppi che poi sono cresciuti, in differenti forme di pesci, animali e uccelli. Molti di questi animali hanno dominato il mondo e adesso non esistono più.

I dinosauri erano grandi e forti. Camminavano sulla terra e aveva enormi bocche. Mangiavano molto, deponavano uova e avevano bisogno di molto spazio. Con il tempo e i cambiamenti climatici, non resistirono.

Molti dei deserti di oggi erano foreste nel passato e viceversa. Mari si prosciugarono e nacquero montagne. Vedo cambiamenti nell'universo tutto il tempo.

Gli uomini non hanno ancora imparato a prendersi cura della Terra. Molte regioni sono state distrutte o diventarono deserti.

Trasformarono molti posti anche migliorandoli . Alcuni deserti e terre desolate, sono attualmente dei veri giardini o frutteti.

Alcune montagne sono state tagliate e trasformate in piantagioni. Molte isole sono state create. Anche nel fondo dei mari in cui la mia luce arriva, vedo sottomarini con degli uomini all'interno. Infatti, siete molto intelligenti.

Ma c'è stato un giorno in cui ho pianto. Ero così triste che non ho potuto resistere. Era quando ho visto due piccoli soli brillare sulla terra. Brillavano sulla “Terra del Sol Levante”, o in Giappone.

Gli uomini impararono a fabbricare piccoli Soli chiamati bombe, da lanciare in altri paesi considerati nemici. Così, le guerre diventarono ancora più aggressive, purtroppo.

Come dissi prima, ho bisogno di fare attenzione per non far male alle persone. Posso essere molto caldo o allontanarmi e lasciare tutto molto freddo. Allo stesso modo, questi piccoli Soli non possono esistere fra gli uomini, in quanto sono molto caldi.

Un giorno, l'uomo imparerà che questo non è il modo per risolvere i problemi.

Un giorno, l'uomo imparerà, anche, che bisogna prendersi cura degli altri. Siamo tutti responsabili gli uni per gli altri.

Quando mi svegliai.

Improvvisamente mi svegliai. Nella mia fantasia io dormi su di una morbida nuvola bianca. Meravigliosa quella sensazione.

Ma, mi chiesi se il sole stava parlando con me o era solo un sogno.

Corsi alla finestra e vidi il sole radiante. Era quasi mezzogiorno. Sorrideva o era un'illusione ottica?

Nel dubbio, gli sorrisi. Non è facile guardare al sole. La sua luce è forte, ma solo per un pò, non c'è nessun problema.

Corsi da mia madre e le dissi del mio sogno. Lei si stupì, soprattutto quando le ho detto che il Sole parlò.

Sarà che mi credette? Non lo so, ma lei sorrise affettuosamente e mi baciò. Il suo bacio era così piacevole.

Scesi le scale quasi volando. Attraversai il cancello senza rendermene conto. Cominciai ad urlare ai miei amici.

Ben presto, tutti erano intorno a me con gli occhi spalancati. Erano curiosi.

- Il Sole parla, dissi ad alta voce.

Tutti mi guardarono. Poi si guardarono l'un con l'altro. Penso che mi abbiano preso per mezzo matto.

-In che senso, dissero tutti perplessi.

-Improvvisamente, mi spuntarono le ali sulla schiena e potevo volare nel cielo. Le nuvole erano proprio accanto a me. Rimasi in silenzio su di esse, come un materasso enorme di cotone. Guardando da là sopra, vidi la gente come tante formiche e le città dalle dimensioni di un formicaio. Tutti camminavano in fretta da un lato all'altro senza fermarsi. E il sole era al mio fianco, sorridente. Di tanto in tanto mi parlava.

Ho detto tutto questo con un fiato. Alla fine, rimasi senza fiato.

Tutti dissero allo stesso tempo:

“Ahhhhhh! Ho capito”.

“Vi racconterò il mio sogno”, dissi.

Raccontai il mio sogno nei minimi dettagli. Quando arrivai alla parte dei piccoli Soli, tutti mi interroperono.

“ C'erano due piccoli Soli? Non lo sapevo”, disse il mia amica Olivinha.

“ Non ho capito”, disse Claudio, il mio amico un pò lento a capire le cose.

“Mio padre mi ha spiegato che i due soli in Giappone sono state le due bombe atomiche sganciate lì nel 1945. Molte persone sono morte e molte altre sono rimaste ferite.

“Non so cos'è una bomba né un atomic”, disse il mio amico Arildo.

“La bomba è un oggetto che fa un sacco di rumore, provoca molto fumo e fa male alla gente”, disse Nicinha con una aria dolce.

“In casa c'è una pomba danneggiata”, disse sorridendo Arildo.

“Che cosa? Avete una bomba in casa? Oh mio Dio! Là non ci metto più piede”, disse il mio amico Gilsinho spaventato.

“Calma, amici, La pomba a cui mio fratello Arildo si riferisce è la pompa dell'acqua”, disse la nostra cara Sandrinha.

“ Che cosa fa una pompa d'acqua?”. Ho chiesto curioso.

“Tira l'acqua dal pozzo alla cassa dell' acqua. Così, rubinetti, docce e water avranno acqua, per il nostro uso, rispose Sandrinha.

“Ma, ragazzi, l'argomento è un altro, non è una pompa di un pozzo, ha continuato.

“Vuoi dire che sei diventato un angelo, hai volato, sei atterrato in una nuvola, ti sei sdraiato tranquillamente e hai parlato con il Sole?” Disse la mia amica Nicinha.

“Forse tu dormivi”, ha disse il mio amico Arildo.

“È vero”, dissi scoraggiato.

“Così è stato solo un sogno?” Insistetti.

“Sì, lo è stato!” Disse mia sorella.

“Così il sole non parla”, dissi con un'espressione triste.

In questo momento, il mio desiderio era quello di dormire per continuare il sogno. Forse questo sarebbe potuto succedere.

Corsi a casa senza voltarmi indietro. Salì le scale quasi volando. In cima alle scale, mi sono fermato. Avevo dimenticato di dire ciao ai miei amici.

“Gente, io vado a dormire per tornare a sognare il sole” dissi eccitato.

Tutti mi guardarono senza capire, ma mi augurarono buona fortuna. Corsi nella stanza, spensi la luce e mi sdraiai.

Improvvisamente, si fece giorno e stavo di nuovo sdraiato in quella nuvola bianca, che sembrava zucchero filato.

Lì cominciò un nuovo racconto.

Il mio secondo sogno

Il sole era un pò più distante da me. Lui mi guardò e disse che aveva bisogno di andare via. Era il momento di iniziare un nuovo giorno nell'altro lato del mondo. Le persone lo stavano aspettando.

“Ma se il Sole andrà via, sarò solo in questa nuvola”, pensai. Sembrando che leggesse la mia mente, allo stesso tempo, mi disse che la sua eterna fidanzata, la Luna stava arrivando.

Indicò dall'altra parte del mondo e guardai. La Luna era là con i suoi raggi e di un'unica bellezza. Sorrise al sole e disse che si sarebbe presa cura di me.

“Qui sarà buio, non riuscirò a stare al buio”, pensai. Volevo mia madre.

Ma la Luna mi parlò con un tono di voce così tranquillo e materno che volli rimanere là. Mi draiai sulla nuvola e guardai in alto. Il cielo era pieno di stelle.

Non avevo mai visto il cielo così vicino. Era bello, più bello che visto da là sotto. La Luna mi spiegò che qui sopra c'è meno luce, aria e inquinamento, il che migliora la vista delle stelle.

Mi spiegò sulle costellazioni. Gruppi di stelle che erano in una regione del cielo. Hanno nomi divertenti come Andromeda, Acquario, Ariete, Pegasus, Scorpione, Pesci, Leo e molti altri. Ci sono 88 costellazioni in totale, scoperte nel 1930.

Improvvisamente, mi è venuta in mente l'idea che io non stavo sognando. Le auto erano là sotto, minute. Vidi gli edifici e le case, le città e riuscì a vedere fino al grande fiume Paraguay.

Chiesi alla luna di mostrarmi la mia casa, se ciò fosse possibile. Lei sorrise e lanciò un raggio di luce nel cielo fino alla via Firme de Matos. Là c'era la mia casa.

Ho potuto vedere il tetto da là sopra. Le tegole erano rosse. Come era divertente! Guardare da là sopra non mi faceva paura.

Chiesi alla Luna se avrei potuto correre e saltare attraverso le nuvole. Lei mi disse di sì. Iniziai a saltare, tanto distante che mi impressionai. Sarà che avrei potuto volare? Pensai a voce alta.

“Qui tutto è possibile”, disse la Luna.

“ Bene. Allora vado”, dissi saltando nell’infinito.

Che strana sensazione volare. Il mio corpo era più leggero dell'aria. Era sufficiente pensare ed ero dove volevo.

Volai sopra la mia casa, fluttuavi in aria, guardai alla finestra e vidi mia madre conversando.

Ella disse che era quasi ora di cenare. Le pentole si stavano riscaldando ai fornelli. I piatti erano sulla tavola.

Quella sera c'era una deliziosa minestra con delle fette di pane da inzuppare e mangiare.

Mio padre era seduto affianco alla tavola parlando con lei. Egli stava dicendo qualcosa sul lavoro in caserma.

I suoi baffi erano sempre perfetti, ben curati e completamente neri. Il taglio di capelli idem. Mio padre era un uomo tutto di un pezzo, come diceva la mamma.

“Marcus” disse la Luna.

La guardai, ma tornai con lo sguardo alla finestra di casa. Mio padre era alla finestra guardando il cortile, ma non mi vide. Ero invisibile? Pensai.

“Marcus” disse la Luna nuovamente.

Questa volta ho girato la testa nella sua direzione e non mi voltai più per guardare alla finestra.

“Marcus, il tempo sta terminando è ora di ritornare”.

“Ritornare dove?” Dissi stupito.

“A casa”, disse.

“Ma sono a casa”, dissi.

“In realtà, non vidi la bocca della Luna. Come poteva dire qualcosa?” Pensai.

Ero confuso. Il Sole non aveva bocca, ma mi sorrise. Come era possibile? Pensai.

Nella fantasia dei bambini, tutto era possibile. Quindi non chiesi trovare una risposta a queste domande.

Ben presto, come per magia, uscì dalla finestra della cucina di casa per saltare su di una nuvola là in alto.

Questa volta, non avevo ali, ma volavo molto rapidamente.

“Marcus”, disse la Luna, penso.

“Marcus, svegliati. Hai dormito molto. Andiamo a fare cena? La minestra è pronta e ha un buon odore, nel modo che a te piace”, disse la mia dolce mamma.

Mi svegliai di soprassalto, la guardai e mi alzai. Infatti, la tavola era pronta. Tutti mi stavano aspettando.

È stata la più deliziosa cena della mia vita.

Continuavo a guardare fuori dalla finestra. “Sarà che stavo fluttuando al di fuori della casa di nuovo?” Pensai.

Dissi ai miei genitori che avevo due sogni interessanti da raccontare. Rimasero curiosi di sapere come erano.

Dopo pranzo, andammo in sala. I miei fratelli ed io sedemmo sul pavimento. I nostri genitori sedettero sulle sedie.

Raccontai i miei sogni fin dall'inizio. Ascoltarono con attenzione ogni mia parola.

Come è bello essere ascoltati dai propri genitori. Domandarono come era volare con le ali e senza ali.

Io gli detti una lezione. Che sensazione meravigliosa.

Alla fine, i miei genitori e fratelli si congratularono per i miei sogni. Ci accompagnarono alla stanza da letto. Era tardi, e noi ci svegliavamo presto ogni giorno.

I miei fratelli dormirono, ma desideravano fare lo stesso sogno. Tutti loro volevano volare, pensai.

Mi ci è voluto un pò per prendere sonno. Ogni volta guardavo dalla finestra la luce della Luna invadere il buio della stanza da letto. Sembrava che mi stava sorridendo.

Dall'alto, mi guardava.

“Prenditi cura della Terra. Insegna ai tuoi amici a prendersi cura di essa” disse la Luna.

“Prenditi cura degli altri. Siamo responsabili l'uno per l'altro”, continuò.

“Ti ho lasciato un regalo per tu sapere che questo non è stato solo un sogno”, concluse la Luna.

Così, mi sono addormentato profondamente.

Il giorno dopo, mi sono svegliato e corsi dai miei fratelli. Gli dissi che la Luna mi disse che mi avrebbe dato un regalo.

Mi guardarono e chiesero:

“Dov'è il dono della Luna?”.

“Non lo so”, risposi.

Così ho aperto la mia mano sinistra e c'era un piccolo sasso. Era un sasso dalla Luna, pensai.

Uscì nella via e raccontai ai miei amici. Tutti guardarono stupiti il sasso della Luna.

“Ohhhhh”, dissero tutti i miei amici.

“La Luna e il Sole dissero che avremmo avuto bisogno di prenderci cura della Terra e delle persone. Siamo responsabili per gli altri”.

“Questo è vero. Siamo responsabili l'uno per per altro. Dobbiamo sempre aiutare” disse la mia amichetta, la più grande e saggia del gruppo, la Sandrinha.

“In che modo? Non capisco”, disse Gilsinho, il mio forte amico.

“Non mi prendo cura nè di me”, disse Cláudio.

“Quando aiutiamo le persone, infatti, in realtà stiamo aiutando noi stessi”, disse Sandrinha.

“Ma come posso aiutare me stessa, quando mi preoccupa per qualcun altro?” Disse Nicinha, la mia piccola amica.

“Non hai capito che ci si sente bene nell'aiutare la gente?” Disse Sandrinha.

“È vero. Il mio cuore è felice e mi viene voglia di sorridere”, disse Olivinha l'altra mia amica.

“Non sapevo che, aiutare le persone è come aiutare se stessi”, disse un altro mio amico, Arlindo.

“È vero! Ci sentiamo felici quando aiutiamo le persone” disse Sandrinha.

“Quando aiutiamo un sacco di gente?” Chiesi.

“Aiutiamo un sacco di gente quando diamo da mangiare agli affamati, distribuiamo coperte, li ascoltiamo e li rispettiamo” disse Sandrinha.

“Che bello!” dicemmo tutti insieme.

Continuammo a parlare.

“Quanto nell'aiutare il pianeta Terra, è la nostra casa. Non possiamo sporcarla. Immaginate se i vostri genitori non pulissero le vostre case. Sarebbe un gran casino”.

Noi tutti pensiamo in questa situazione. Realmente vivere in un ambiente sporco non sarebbe possibile. Le nostre madri erano così attente all'igiene.

“Ragazzi, immaginate se tutti buttassero i rifiuti nei fiumi, nelle strade e nelle vie. Non potremo fare il bagno, camminare e passeggiare, l'odore sarebbe insopportabile”, disse Sandrinha.

“È vero”, dicemmo tutti.

“C'è un posto come questo nel mondo?” Chiesi.

“Sì, ce ne sono molti, inquinati nel mondo. La gente cammina accanto alla sporcizia sentendo la puzza. Molti si ammalano, purtroppo”, disse con un'aria triste.

“Sarebbe sgradevole. I bambini potrebbero morire a causa delle malattie” disse la mia amica Nicinha.

“Non potremmo fare il bagno nei fiumi”, dissi.

“Giocare a calcio in strada sarebbe difficile”, disse Arlindo.

“Io sono povero, ma sono pulito e anche i miei vestiti. La mia madrina si prende cura di me”, disse Cláudio.

“Io sono ricco e pulito. Non mi piace indossare vestiti sporchi”, disse Gilsinho.

“Io non sono ricca e nè povera, sono di classe media. Mi piace il pulito e non mi piace la sporcizia”, disse Olivinha.

“D'accordo, ragazzi. State collaborando con la pulizia della Terra”, disse Sandrinha.

“Certo”, dicemmo allegri.

“Quando trovate un pezzo di carta per terra, potete prenderlo e gettarlo nella spazzatura”, continuò.

“Ma io non butto carta per terra”, disse Maurinha.

“Siamo responsabili l'uno per l'altro e abbiamo bisogno di aiutarci nella pulizia del mondo. Così sarà pulito”, disse Sandrinha.

“Quindi, devo buttare la mia spazzatura nel cestino e anche quella degli altri, se lo ritengo giusto” dissi.

“È vero”, disse Sandrinha.

Ma, come la gente imparerà a gettare la loro immondizia nella spazzatura?” disse Cláudio.

“Impareranno dall'esempio che diamo. Molte persone non sanno che questo è importante. La spazzatura non ci sarà più nelle strade, nelle piazze e nei fiumi, se qualcuno la rimuove. In caso contrario, aumenterà e coprirà tutto” disse Sandrinha.

“È vero”, disse Maura.

“E il mio sasso di Luna? Dissi.

“Penso che non sia un sasso di luna? È un sasso del cortile, perché sogni tutta questa storia”, disse Sandrinha.

“Ma il mio sogno era così reale”, dissi deluso.

“A volte, i nostri sogni sembrano reali”, lei disse.

“Cosa devo fare con il mio sasso di Luna? Chiesi.

“Conservalo. Fai finta che sia della Luna”, disse Sandrinha.

“Ma il mio sasso è della Luna”, dissi.

“Bene. conserva il tuo sassolino” dissi.

E così che finì la storia della mia fantasia. La Luna e il Sole mi guardarono con un sorriso enorme, ma dicevano che era un'illusione ottica.

Illusione o no, il fatto che il mio sasso continua conservato nel mio armadio. Forse un giorno, uno scienziato famoso farà una ricerca e confermerà che il mio sasso viene dalla Luna.

Così, i miei amici ed io stavamo già giocando in strada. Il sole picchiava, ma tutti ci divertivamo.

Nel frattempo, il sole ci sorrideva nella sua camminata.

Ad un certo punto, disse ad alta voce:

“Siate bravi ragazzi!”

Tutti ci spaventammo dal rumore, ma pensammo che era stato un camion che passava vicino a noi.

Per me, è stato il sole e basta!